

**altromondo editore**

**100% MADE IN ITALY**

Iride

**NICOLE ALLEGRINI**  
**DIVERSI**

copyright 2009, Altromondo Editore  
[www.altromondoeditore.com](http://www.altromondoeditore.com)  
soluzioni grafiche e realizzazione  
THE FACTORY

**Nicole Allegrini**

**DIVERSI**

## Prologo

Nel nostro mondo esistono esseri straordinari, travestiti da comuni mortali: sono i Diversi. Alcuni di loro si preoccupano della nostra sicurezza, altri, invece, sono criminali organizzati. L'associazione cui fanno capo è chiamata la Fratellanza. In opposizione a questo ente criminale sono nate le Guardie, la polizia dei Diversi. La maggioranza dei membri della Fratellanza sono ladri, rapitori o strozzini, i migliori sono assassini professionisti. Ogni Fratello è identificato con un grado, in base al tipo di crimine commesso per entrare nella Fratellanza. Le Guardie sono arruolate da altre Guardie più anziane, vivono in piccole comunità i cui membri provengono da tutto il mondo. Ogni gruppo è formato da cinque Guardie ed assegnato a un centro abitato, più o meno grande. Le potenziali Guardie sono scelte in base alle loro capacità e sottoposte ad un addestramento che dura tre anni. I componenti della Fratellanza sono arruolati a tutte le età senza nessun riguardo per le abilità: quel che conta sono i risultati. Per entrare a far parte della Fratellanza basta

compiere una missione particolarmente ardua. Solitamente in ogni città dove vi è sentore di attività da parte della Fratellanza esiste un gruppo di Guardie.

Loro vivono fra noi, e su di noi vigilano, nel bene e nel male.

## Capitolo 1

- Pegaso, tutto ok lassù?
- Tutto regolare, Aquila.
- Memory?
- Tutto normale.
- Chimera?
- Nothing.
- Virus?
- Nessun segno di attività elettronica irregolare.
- Bene, ci vediamo in piazza.

Accesi il motore della mia moto, che dopo due colpi leggeri d'acceleratore si avviò, facendo le fusa come un vecchio gatto. Che invenzione questa moto elettrica, pensai.

Fui la prima ad arrivare in piazza e lanciai un'occhiata distratta all'Arena, fiocamente illuminata. Tutto sommato, era sempre bellissima, con un fascino particolare. Uno scatto metallico richiamò la mia attenzione. Mi voltai in tempo per vedere Pegaso, mentre chiudeva le grandi ali meccaniche che l'aiutavano a

volare, soprattutto in una sera ventosa come quella. Poco dopo arrivò Memory a cavallo della sua moto, identica alla mia.

La tuta di nylon che indossavo mi pizzicava, come anche quel casco super tecnologico, pieno di pulsanti e accessori: bluetooth, connessione radio, visiera a specchio con gps... ci mancava che facesse il caffè. Non vedevo l'ora di tornare a casa e tuffarmi in doccia, ma Chimera e Virus erano in ritardo come al solito.

Un grosso furgone sbucò nella piazza sgommando. Risi. Chimera guidava malissimo, ma era l'unica che poteva aiutarci a distanza, e Virus non aveva ancora la patente, quindi ci toccava sopportarla. Il furgone si fermò davanti a noi e Chimera smontò con un salto.

- Hello - salutò allegra. La osservai invidiosa. Era vestita come tutte noi, con una tuta nera aderente che si adattava al nostro corpo esattamente, in ogni più piccolo difetto, eppure sembrava una modella appena uscita da Vanity Fair. Anche il casco di plastica nera e cromata su di lei sembrava all'ultima moda.

- Vedi di fare meno rumore. Vuoi svegliare tutta Piazza Brà? - esclamò Memory acida.

Chimera sorrise angelica: - Sorry.

Sbuffando, sollevai la moto e la caricai nel retro del furgone. Virus mi salutò distrattamente, intenta a smanettare con il suo immancabile computer portatile. Tutta l'attrezzatura elettronica ronzava sommessamente. Memory caricò la seconda moto e Pegaso gettò le ali in un angolo. Mi sedetti nel posto del passeggero, accanto a Chimera. Sospirai allungando le braccia davanti a me, le giunture protestarono: ero rimasta troppo nella stessa posizione.

- Nottata tranquilla, vero?

- Forse troppo - sbadigliai.

Un suono acuto confermò i miei sospetti.

- Qualcuno ha scollegato l'allarme della banca all'angolo di Via Roma - riferì Virus.

- Riesci a riattivarlo? - domandai mentre Chimera avviava il motore e si precipitava verso la banca, fortunatamente vicina.

- No, hanno staccato la corrente - rispose Virus ticchettando sulla tastiera.

- Mettete i caschi ragazze. Virus tu resta qui. Chimera travesti il furgone come al solito - ordinai.

- Voglio venire anch'io - protestò Virus.

- Non se ne parla nemmeno. Pegaso, quanti sono?

- Tre, due ragazzi e una ragazza - rispose lei ad occhi chiusi.

- L'illusione è pronta; ora siete tre poliziotti corpulenti - annunciò Chimera.

- Non sono ladri normali - constatò Memory, assicurando il manganello al fianco. Capii subito il perché. Un ragazzo stava davanti alla banca e teneva sollevata la saracinesca senza nemmeno toccarla, le mani tese in avanti e gli occhi chiusi.

- Fratelli- esclamai. - Chimera, l'illusione non serve più- aggiunsi scendendo dal furgone.

Il ragazzo appena mi vide scagliò nella mia direzione un ciottolo divelto dalla strada. Schivai con un sorriso e lanciai con precisione un piccolo coltello, mirando alle sue gambe. L'arma si fermò a mezz'aria e cadde a terra, tintinnando.

- Pegaso, pensaci tu! Io mi occupo di quelli dentro. Memory, con me - ordinai.

Pegaso si scagliò contro il telecineta mentre io e Memory entravamo nella banca, l'ambiente era piccolo e buio e si udivano dei rumori provenire dal retro. Mi concentrai e quando riaprii gli occhi il buio si era popolato di decine di immagini. Vidi la scia del passaggio dei due ladri, e la seguii in silenzio con Memory alle calcagna. Arrivammo alle cassette di sicurezza, dove una ragazza era intenta a riempire una grossa sacca con tutto ciò che trovava. Percepivo la scia di una seconda persona; eppure non riuscivo a vedere nessun altro, benché le pareti non fossero un ostacolo, per me. Afferrai la pistola e la puntai contro la ragazza.

- Ferma! - intimai.

Lei sollevò gli occhi da gatta di un colore particolarmente acceso, tra l'arancio e il giallo ambra. Mi squadrò sprezzante. Era vestita più o meno come me, ma, invece che un casco, indossava un passamontagna nero con un simbolo bianco ricamato sulla fronte: due mani giunte sormontate da una X, il simbolo della fratellanza.

La ragazza fece un balzo degno di un felino, nella mia direzione.

Vidi le sue intenzioni e sollevai un pugno colpendola alla pancia. Cadde a terra ringhiando, ma si alzò immediatamente, tenendosi a quattro zampe. Qui ci voleva Pegaso. Animali per animali, pensai. Feci un passo verso la ragazza, improvvisamente la presenza di Memory si affievolì. Una mano afferrò la mia e la strinse costringendomi a gettare la pistola. Un braccio mi cinse la vita e mi trattene contro qualcosa. Mi divincolai e cercai di chiamare Memory; ma una mano mi tappò la bocca.

- Buona - mi sussurrò una voce all'orecchio. - Tigre, vai ad aiutare Telek. Di queste mi occupo io - aggiunse poi.

Ringhiando, la ragazza scomparve.

- Pegaso! - urlai nel casco, ma lei non mi sentì. Quando combatteva non capiva più niente. Vidi la presenza di Memory riaccendersi, evidentemente era rinvenuta.

Con un morso, tolsi di mezzo la mano e urlai: - Memory! Vai da Pegaso. Qua me la sbrigo da sola.

Lei annuì e corse in fretta verso la porta, lasciandomi sola con il mio avversario. Misurando le forze, gli sferrai una gomitata allo stomaco e, volteggiando, mi posizionai di fronte a lui, pronta per il combattimento. Osservai bene il mio nemico. Un ragazzo all'incirca della mia età, alto, sottile, ma con la muscolatura definita, evidenziata dalla tuta aderente. Lo sentii ridere.

- Grazie - disse.

- Grazie, di che? - sputai.

- Del complimento - rispose lui gettandosi in avanti verso di me. Vedendo in anticipo le sue mosse, lo schivai, muovendomi verso destra. Improvvisamente la sua traiettoria cambiò e mi afferrò le braccia, bloccandole dietro la mia schiena. Mi strinse per tenermi ferma e mi ritrovai il suo viso vicinissimo al mio. Sapevo che non poteva vedermi attraverso la visiera a specchio, eppure, sotto lo sguardo dei suoi occhi di un azzurro assurdo, tanto era intenso, ebbi paura che mi potesse leggere fin nell'anima.

- In un certo senso... - disse lui. Anche se la sua bocca era coperta dal passamontagna avrei giurato che stesse sorridendo. Cercai di divincolarmi ma lui anticipò tutte le mie mosse. All'improvviso capii: riusciva a leggermi nel pensiero.

- Era ora che ci arrivassi - esclamò divertito.

Continuai a combattere, ma era inutile: io vedevo le sue mosse in anticipo e lui leggeva le mie nella mia mente. Eravamo in parità. Un urlo squarciò la notte. Approfittando della sua distrazione gli saltai addosso, schiacciandolo a terra con il mio peso. Gli tenni le braccia ferme e lo fissai.

- Chimera, che succede? - domandai.

- La ragazza ha ferito Pegaso, ma Memory è riuscita a colpire il telecineta. Gli ha sparato ad una gamba - riferì.

Vidi gli occhi del ragazzo stringersi per la rabbia.

- È grave? - chiesi.

- No, lo ha preso di striscio. Ora però sono fuggiti. Tu a che punto sei?

Fissai ancora gli occhi del ragazzo e rimasi indecisa.

- Fammi scappare, non abbiamo fatto niente di male- sussurrò fissandomi implorante.

- Come no? - risi sarcastica.

Con un colpo di reni si sollevò, e in un lampo mi ritrovai sotto di lui. Sentivo il suo corpo premere su di me in modo fastidioso. Cercai di scansarlo, senza successo.

- È inutile, sono più forte di te - mi schernì.

- Lasciami - sibilai.

- E tu che mi dai? - domandò, malizioso.

- Liberami che ti faccio vedere - lo sfidai.

- Purtroppo non vedo ciò che vorrei nei tuoi pensieri. - Rise, poi si sfilò il passamontagna. Osservai sorpresa quel gesto, i fratelli tenevano alla loro identità; ma era troppo buio perché potessi vedere chiaramente il suo viso, potevo solo indovinare i suoi lineamenti.

Con un movimento fluido sollevò la visiera del mio casco. Lo fissai con rabbia, non avrebbe mai potuto riconoscermi con il viso strizzato nel casco e la maschera di seta blu sugli occhi.

Lui rise: - Ci tieni proprio alla tua identità.

- Lasciami andare - sussurrai ancora, minacciosa.

Nel buio lo vidi sorridere ancora, si abbassò su di me e si fermò a pochi centimetri dal mio viso.

- Solo se mi lascerai scappare, dopo - sussurrò.

- Illuso.

- Allora mi darai qualcos'altro in cambio. - Sogghignando colmò la già poca distanza fra di noi. Le sue labbra fresche premettero sulle mie prepotenti. Rimasi immobile, sconcertata da quel gesto. Lui indugiò un altro secondo sulla mia bocca, poi con uno scatto agile si alzò e corse verso la porta secondaria.

Avrei potuto fermarlo, sparargli o qualsiasi altra cosa, ma non lo feci, lo guardai mentre si allontanava salutandomi con una mano.

## Capitolo 2

- Aquila, ci sei? Aquila?

La voce di Chimera mi chiamava insistente.

- Sì?

- Era, ora. Sono dieci minuti che ti chiamo. L'hai preso?

- No, è scappato. La refurtiva?

- L'abbiamo recuperata, ora veniamo a sistemarla. Stai bene? Mi sembri strana.

- Sono solo stanca, quello era un osso duro.

- Anche gli altri. Il telecineta era davvero esperto e la ragazza combatteva come un animale. Lui che sapeva fare?

- Lettura della mente.

- Odio quei parassiti- esclamò Chimera usando l'epiteto che distingueva i Diversi che usavano trucchi mentali.

- Anche tu ne fai parte, come Memory - le ricordai ridendo.

- Ok, tutti tranne me e Memory - si corresse.

- Pegaso come sta?- domandai in ansia.

- Tutto a posto, è solo un graffio.

- Forza, venite a darmi una mano a mettere a posto.

- Va bene.

Risi ancora, e distrattamente mi sfiorai le labbra. Mi rabbuii subito: mi ero fatta fregare come una principiante. “Accidenti, sono troppo buona, altro che bacio, gli dovevo dare un calcio in mezzo alle gambe” pensai tra me e me.